



L'Unità



ANNO 74. N. 47 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

I capigruppo del Pds al governo: più impegno sul lavoro

Ciampi difende Cofferati Manovra, slitta la verifica D'Alema: se cade Prodi si va al voto

Gli obblighi della sinistra

GIANFRANCO PASQUINO

NON È CREDIBILE che Sergio Cofferati sia un leader sindacale conservatore e neppure che sia un irresponsabile esponente di una sinistra che non sa trovare compromessi. Dal canto suo, Massimo D'Alema non è un traditore di classe e neppure un dirigente politico disposto a rinunciare al sostegno del sindacato e alla rappresentanza politica dei lavoratori, di ieri, di oggi e di domani. Tuttavia, il conflitto in sede congressuale fra Cofferati e D'Alema è stato, e rimane, reale, poiché, non per un gioco delle parti, ma per i ruoli ricoperti, le differenze di opinione e di prospettive, che non escludono accordi, sono destinate a rimanere conflittuali. Purtroppo per lui, e per noi, Cofferati deve fare i conti con il suo non essere il leader di un unico sindacato di sinistra. Esistono due altre organizzazioni sindacali pronte a sfruttare eventuali «cedimenti» della Cgil. Persino dentro la Cgil esiste, agguerrita e sponsorizzata, un'ala che fa riferimento a Rifondazione comunista e alla quale non pare vero di potersi alimentare dell'inevitabile malcontento dei lavoratori in una fase in cui il risanamento economico costa, ai lavoratori, più di quel che renda (anche a coloro che hanno i titoli di Stato). Infine, Cofferati non dimentica che gli iscritti alla Cgil sono più della metà pensionati e, per lo più, meritano che le loro pensioni siano difese. Semmai, i privilegiati dell'iniquo sistema pensionistico italiano si trovano piuttosto fra alcuni sindacati di categoria e fra gli iscritti alla Cisl (gli ex dipendenti statali).

Purtroppo per lui, e per noi, D'Alema non è il leader di un partito unico di sinistra, grande, rappresentativo e da solo al governo. Deve fare i conti non soltanto con gli altri partiti di governo e con le loro ambizioni elettorali, ma anche con un altro partito di sinistra che, come lo stesso segretario del Pds ha dichiarato, mira spregiudicata

SEGUERÀ A PAGINA 2

Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi si schiera a fianco del leader della Cgil, Sergio Cofferati. L'accordo di luglio? «Un patto di stabilità» che ha tirato l'Italia fuori dalle secche dell'inflazione. Uno strumento «vivo e vegeto, che dobbiamo tenerci caro». Ciampi ieri è sceso in campo con forza per ribadire l'importanza decisiva dell'intesa sulla politica dei redditi, che contiene «tutta la flessibilità salariale che serve», e il ruolo strategico del sindacato confederale.

Dalle fabbriche e dalle sedi della Cgil, intanto, arrivano segnali chiari. Nella polemica con i vertici del Pds, dal Nord al Sud delegati e sindacalisti si schierano con il loro leader. Ma senza drammatizzazioni. «È un confronto che può essere salutare

per tutti. Ma certo non siamo noi i conservatori, quelli che non sanno innovare».

E mentre la commissione Onofri è riunita ad oltranza per mettere a punto il piano di riforma dello Stato sociale, salta la verifica di maggioranza su finanziaria e pensioni prevista per oggi. Era stato annunciato un pranzo di Prodi con il leader dell'Ulivo, ma nel tardo pomeriggio è stato annullato. Resta invece in piedi un vertice governo-capigruppo ed un incontro tra Prodi, Veltroni e Bertinotti. Mentre D'Alema al Tg1 conferma: se cade Prodi niente governissimi, ci sono solo le elezioni. «Lo dico a chi coltiva questa illusione». I capigruppo pds di Camera e Senato, invece, fanno pressing sul governo: lavoro serve più impegno.

CASCELLA GIOVANNINI FACCINETTO
 ALLE PAGINE 3 e 4

LA POLEMICA

Embrione cattolici contro il Pds

ROMA. «Contrario ad una legge che tuteli l'embrione il Pds si orienta invece a favore della legalizzazione delle droghe "leggere". Osservatore romano, e molti esponenti di centro e di destra, criticano la Quercia. Folena e Melandri: posizioni sostenute in Europa da forze moderne e socialdemocratiche».

CIANNELLI DI MICHELE
 A PAGINA 7

MILANO

Moratti dice no a Berlusconi

MILANO. «Non mi candido». Così, il presidente dell'Inter Massimo Moratti, ha sciolto la riserva circa la sua possibile candidatura alla carica di sindaco di Milano. Il «no» è arrivato ieri sera, dopo una giornata che lo aveva visto a colazione con Berlusconi. Respinta anche l'ipotesi di dar vita ad una lista civica».

MICHELE URBANO
 A PAGINA 6

«Colpa di governo e opposizione». Del Turco: assurdo

Catania, il pm accusa «E sciopero dei pentiti»

CATANIA. «Governo ed opposizione hanno stretto un patto di normalizzazione contro i pentiti». Durissime dichiarazioni del sostituto procuratore nazionale Amedeo Bertone, uno dei magistrati di punta dell'antimafia catanese dopo la decisione del pentito Maurizio Avola di non presentarsi in aula per protestare contro le carenze nelle misure di sicurezza. «Mi sembra che lo Stato abbia deciso che la lotta alla mafia non sia tra le priorità» attacca il magistrato.

Durissime anche le reazioni del mondo politico. Il commento del

Nomine al Tg1
Il giallo Lilli Gruber «promossa» per poche ore

WALTER RIZZO
 A PAGINA 6

presidente della commissione Antimafia, Ottaviano Del Turco non lascia adito a dubbi sulle dichiarazioni del pm Bertone: «Intollerabile», le definisce. Le critiche a Bertone sono venute sia dallo schieramento di centro-sinistra sia da quello di centro-destra. Insomma: il mondo politico nega decisamente che sia stato stretto tra i partiti un patto per ridimensionare il fenomeno del pentitismo e la sua importanza strategica.

WALTER RIZZO
 A PAGINA 11


Due ragazze con un poster di Deng Xiaoping seguono il mimibus, con la salma del leader scomparso

Cremato il corpo Oggi i funerali

Le ceneri di Deng sulla Cina

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Alle ore 6 del pomeriggio nella piazza Tien-An-Men soffiata da una nebbia grigia un centinaio di persone si è radunato proprio di fronte alla grande scalinata di accesso al Palazzo dell'Assemblea del Popolo. Aspettavano, ha detto qualcuno, l'arrivo delle ceneri di Deng Xiaoping. Erano facce singolari, poco cittadine, forse di contadini vestiti senza quella ricercatezza che comincia a caratterizzare il cinese di città. Giovani della polizia armata controllavano da vicino quella piccola folla. Nel resto della piazza, nonostante il freddo e la nebbia, l'atmosfera era quella di ogni giorno: gente in attesa dell'alzabandiera, qualcuno a scattare le foto nonostante la pessima luce, qualche coppia a passeggiare. Sulla Chang'an, il viale che costeggia Tien-An-Men, il solito flusso di biciclette e il correre caotico di centinaia di auto. Si è chiusa così nella banalità di un giorno qualsiasi una giornata invece del tutto particolare che ha visto l'estinzione anche fisica dell'ultimo filo che legava la Cina di oggi a quella della rivoluzione, della guerra civile. Di quella generazione, è vero, resta tuttora in vita Yang Shang Kun ma è ormai un vecchio del tutto al di fuori del circuito del potere e non ha mai contato come Deng Xiaoping.

La cremazione era stata voluta da Deng e la famiglia ha difeso strenuamente la sua volontà di funerali strettamente privati. La giornata di ieri si è svolta interamente all'insegna del dolore sincero della moglie e dei familiari.

SEGUERÀ A PAGINA 13

Agguato a 90 giorni dalla missione di Sofri che salvò tre volontari

Italiano rapito in Cecenia

Sequestrato fotografo di Panorama


Tom Jones

Sabato 1 marzo film + libro (in regalo)

MOSCA. I ceceni hanno rapito un fotoreporter italiano. Mauro Galligani, 55 anni, del gruppo Mondadori, inviato in Cecenia per conto del settimanale *Panorama*, è stato sequestrato vicino all'aeroporto di Groznyj. Insieme a lui c'era Francesco Bigazzi, collaboratore de *Il Giorno* che è riuscito a sfuggire al rapimento. L'ambasciata italiana ha chiesto l'assistenza dell'Osce e alla Croce Rossa. Nessuna rivendicazione è ancora arrivata né, al momento, è stato chiesto un riscatto. Per i casi di rapimento, 49 negli ultimi tre mesi nella repubblica cecena, è prevista la pena di morte.

PAVEL KOZLOV
 A PAGINA 15

Tragedia a Rimini
Non si ferma all'alt Agente lo uccide

P. FRANCESCO BELLINI
 A PAGINA 9

Tre ragazze sparite In Belgio torna l'incubo del mostro

BRUXELLES. Il Belgio piomba di nuovo nell'incubo pedofilia. Tre ragazze sono scomparse nel nulla, 15 mila manifesti tappezzano la zona di Liegi. Nei prossimi giorni i volti di Alexandra Dupont, Stephanie Stasiuk - 14 anni - e Dorothee Domme - 12 anni - saranno su sui muri di tutto il Paese se non daranno notizie di sé. Le tre ragazze erano uscite insieme: sono state viste per l'ultima volta alle 14.45 di sabato alla fermata di un autobus vicino a casa. Le famiglie le hanno viste partire con le borse ma non si sono preoccupate perché le amichette spesso si portavano dietro abiti e scarpe da scambiarsi. «Era da una quindicina di giorni che le ragazze parlavano di Parigi» - ha detto però una fonte vicina alle famiglie - «ma nessuno aveva dato troppo peso a queste fantasie». Da Parigi ancora nessuna notizia.

SERGIO SERGI
 A PAGINA 14


CHE TEMPO FA Maschilismo

DI ARTISTI che, negli ultimi anni, hanno attribuito il loro insuccesso alle «persecuzioni della sinistra», è piena l'Italia. Ma con la strabiliante intervista concessa da Susanna Tamaro allo *Spiegel*, questa strategia del lamento si anette, dopo i fallimenti, perfino un clamoroso successo. La frustrazione qui non può spiegare perché un'autrice inondata di elogi, pubblicità e copertine, e boccata solo da tre critici ai quali non è piaciuto il libro, si senta martire politico «della sinistra» (quale?, quella di Cofferati, che la boicotta perché preferisce la fantascienza?, quella di D'Alema, rivale della Tamaro nelle *hit-parades*?, o quella del suo editore - di sinistra pure lui - che pur di proteggerla da se stessa non ha esitato ad affrontare, generosamente, qualche brutta figura?). Gli sconfitti che accampano scuse suscitano pena. Le recriminazioni dei vincitori, invece, odorano di tracotanza. Non c'è proprio niente di «femminile», come rivendica Tamaro, nel suo arrocco irritato. Piuttosto molto di stizzosamente, puerilmente maschile. Una gara a «chi ce l'ha più lungo» che di lungo ha solo la propria smisurata stupidità. [MICHELE SERRA]

il Mulino

Carlo Baccetti
II PDS

Quale nuovo modello di partito per la principale formazione politica della sinistra italiana?